

La manifattura italiana corre di più delle industrie francesi e tedesche

L'INDICE DELLE PMI SALE A OTTOBRE A QUOTA 49,9 SPINTA DA NUOVI CLIENTI E AUMENTO DELLE VENDITE

LA TENDENZA

ROMA Risale a ottobre l'attività manifatturiera in Italia. Il maggiore indicatore in questa direzione (il Hcob Eurozone Manufacturing Pmi) ha registrato per le piccole e medie imprese del nostro Paese - circa il 90 per cento delle aziende totali - un livello di 49.9 punti contro il 49 segnato a settembre. Prossimo quindi a quota 50 punti, che indica un sistema industriale in fase di espansione.

L'Italia sembra muoversi con più velocità e stabilità rispetto a uno scenario europeo dove solo «la Grecia (53.5) e la Spagna (52.1) hanno riportato gli sviluppi più significativi, con indici in aumento rispetto al mese precedente», mentre i Paesi Bassi (51.8) sono contraddistinti da «un rallentamento della relativa crescita al minimo in quattro mesi», l'Irlanda (50.9) «ha perso vigore» e, soprattutto «continua la contrazione in Germania (49.6), Francia (48.8) e Austria (48.8)».

Più in generale la manifattura europea - a quota 50 a ottobre contro il 49.8 di settembre - sembra vivere una fase di stagnazione. Anche se le imprese dell'area si dicono ottimiste su una crescita nei prossimi 12 mesi.

Cyrus de la Rubia, capoeconomista della Hamburg Commercial Bank, che cura la rivelazione con S&P Global, nota per la produzione nel Vecchio Continente «un debole barlume di speranza di una ripresa economica. La produzione è adesso incrementata per l'ottavo mese consecutivo, ma non siamo davanti ad uno slancio vero e proprio, in quanto si tratta di una crescita modesta più o meno come quelle dei mesi precedenti». Infatti la domanda nell'economia dell'Eurozona «è rimasta debole», con i nuovi ordini in stagnazione».

L'indice, costruito sulle risposte di 3mila manager di altrettante Pmi, si basa sulle dinamiche relative a nuovi ordini, livelli di produzione, impiego, tempi di consegna dei fornitori e giacenze degli acquisti. Per quanto riguarda l'Italia - nota Nils Mueller di Hamburg Commercial Bank - i dati «mostrano un settore manifatturiero». Per aggiungere: «Sebbene il settore sia ancora in leggera contrazione, un notevole miglioramento della fiducia delle imprese cela un cambiamento di tendenza». Anche perché spiega l'economista, «la produzione è tornata a registrare una crescita moderata ed è stata sostenuta dall'acquisizione di nuovi clienti e dall'aumento delle vendite». La domanda complessiva però resta debole. In questa direzione si sconta il calo di ordinativi «da mercati chiave come Francia e Germania. Detto ciò, le aziende sono riuscite a ridurre rapidamente il loro lavoro inevaso». A livello occupazionale il calo dell'occupazione «è dovuto in gran parte alle dimissioni volontarie e alla scadenza dei contratti piuttosto che a un vero e proprio ridimensionamento». Da registrare, forse anche per rispondere all'offensiva dei dazi, che molte realtà del made in Italy «hanno preferito ridurre i prezzi di vendita nel tentativo di stimolare la domanda in un contesto di forte concorrenza».

AUTOMOTIVE

Intanto in Italia rallenta di nuovo il mercato dell'auto. Dopo la crescita del 4 per cento registrata a settembre, il ministero dei Trasporti ha comunicato a ottobre un calo delle immatricolazioni dello 0,57 per cento: 125.826 contro le 126.543 del mese precedente. Guardando ai primi dieci mesi del 2025 sono stati venduti 1.293.366 mezzi, in un calo del 2,7 per cento rispetto al periodo gennaio-ottobre 2024. I numeri segnano un crollo del 20,4 per cento rispetto agli anni precedenti alla pandemia.

Guardando alle motorizzazioni, i modelli a benzina calano del 17 per cento (la quota di mercato è del 23,1 per cento) i diesel perdono il 29,2 (la loro quota è del 9,3). Crescono le mild e le full hybrid (+6,4 per cento), che ormai rappresentano il 45,8 per cento delle nuove vendite. Forte spinta poi per le elettriche con un +64,9 per Bev e Phev. Segmento che rappresenta il 12,2 per cento del mercato italiano.

Stellantis, in controtendenza, annuncia con 33.704 immatricolazioni un aumento delle vendite a ottobre del 5,2 per cento. La sua quota di mercato è salita al 26,8. Il presidente di Anfia, Roberto Vavassori, ha spiegato che a ottobre le immatricolazioni hanno scontato «l'incertezza legata all'attesa dell'apertura della piattaforma per la prenotazione degli incentivi previsti dal Mase a cittadini e micro-imprese - poi avvenuta il giorno 22 - che ha frenato la domanda di elettriche nella prima parte del mese e, in un secondo momento, la falsa partenza degli incentivi stessi».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA